Documenti

Nicastro, Aprile 1963

NUMERO UNICO

LA VOCE DELLA BASE - Candidatura popolare

Documenti inoppugnabili in nostro possesso dimostrano l'antidemocraticità del Partito cosiddetto «democratico-cristiano», il quale lascia la scelta delle candidature a ristretti gruppi di potere, che agiscono per intrighi ed in funzione di interessi personalistici, invece di affidarla alla libera determinazione della base, come vogliono lo Statuto ed il più elementare principio di democrazia. A riprova di tale dolorosa e significativa affermazione stanno gli O. D. G. e le segnalazioni di quasi tutti i Segretari D. C. del Nicastrese, che chiedevano alla Segreteria Provinciale in maniera plebiscitaria e spontanea la candidatura D'Ippolito, come l'unica che desse serie garanzie di successo. I pochissimi che non fecero una segnalazione ufficiale dichiararono di essere pronti a fare quel che la Segreteria Provinciale avrebbe loro.... ordinato! Ai lettori il commento a tale inaudita affermazione, mortificante per uomini liberi nonchè dirigenti di un Partito.... democratico.

Ecco ora come si pronunziarono i Segretari di tutte le più importanti Sezioni: si coglie nelle loro parole la delusione, l'amarezza degli elettori dinanzi a ventilate candidature di altre persone; si denunzia senza mezzi termini il grave disagio in cui si sarebbero trovate le organizzazioni periferiche di Partito se la candidatura del Comm. Saverio D'Ippolito non fosse stata riconfermata, disagio che avrebbe portato a un profondo sbandamento nell'elettorato, col conseguente insuccesso di qualsiasi altro candidato.

« Lo Scudo Crociato, rappresentato nelle elezioni politiche del 1958 dal Comm. Saverio D'Ippolito, totalizzò un numero di voti mai raggiunto, pertanto una sua eventuale sostituzione amareggerebbe quanti in quella competizione elettorale lo votarono dimostrandogli la loro incondizionata fiducia, e danneggerebbe il Partito, dato che un altro candidato non verrebbe votato nello stesso modo ».

Queste franche parole sono state scritte dal Segretario D. C. di Adami e ripetute sostanzialmente da quelli di Accaria, Castagna, Cicala, Conflenti, Gimigliano, Jacurso, Martirano, Miglierina. Significativa e commovente, come attestato di stima e senso di responsabilità, è la dichiarazione del Segretario D. C. di Motta S. Lucia: « In riferimento alle voci circa le varie candidature per il Senato, reputo conveniente e necessario fare presente alla S. V. (al Segretario Provinciale - N. D. D.) che la candidatura del Comm. D' Ippolito, per quanto riguarda il Comune di Motta S. Lucia, è la più indicata in quanto il predetto gode d' una fiducia senza limite e di una stima ineguagliabile per avere curato la legittimazione delle quote comunali nel lontano 1935.

La sua eventuale sostituzione lascerebbe delusa questa popolazione e il suo sostituto andrebbe a raccogliere *pochissimi* voti, nonostante il sostegno di questa Sezione....».

La sostituzione della candidatura D' Ippolito non era voluta neanche dai Segretari D. C. di S. Pietro Apostolo, S. Pietro a Maida, Vena di Maida, come affermato in vibranti ordini del giorno di quelle Sezioni.

Altro punto essenziale, che diversi Segretari fecero presente, per perorare la candidatura D' Ippolito, è che essa nel 1958 raccolse maggior numero di voti della lista D. C. per la camera dei Deputati: questo, che sarebbe dovuto essere uno dei motivi più validi, perchè gli organi Provinciali sostenessero la suddetta candidatura, nell' interesse del Partito, ch'essi invece hanno deliberatamente trascurato per obbedire a un calcolo di gretti interessi, è stato autorevolmente affermato dai Segretari D. C. di Cortale, e di Decollatura.

« Se fu consentita all' Avv. Mariano Caligiuri una seconda ripresentazione, perché non dovrebbe consentirsi anche all' ex candidato Saverio D' Ippolito? La ripresentazione è giustificata dalla grande affermazione avuta nelle passate elezioni», così si è espresso il Segretario D. C. di Amato, e di rincalzo quello di Soveria Mannelli dichiarava che... « Saverio D' Ippolito è molto conosciuto in questa cittadina e una sua ripresentazione incontrerebbe certamente il favore»....

A dimostrare, se ancora ve ne fosse bisogno, come unanime e veramente popolare fosse la designazione della base sta la sottoscrizione trasmessa dal Segretario di Maida all' Avv. Bova per fargli « palese l' adesione dell' opinione pubblica e dei nostri elettori per la candidatura D'Ippolito.... Maida, nella quale D'Ippolito vanta una numerosa schiera di parenti e di amici, ha voluto così dare la sua completa adesione alla sua candidatura ».

Tale adesione di popolo è stata pure sancita in pubbliche sottoscrizioni, raccolte e trasmesse dai rispettivi Segretari D. C., in numerosi altri Comuni, tra cui: Falerna, Gizzeria, Platania, Nocera, Maida, Sambiase.

A questo coro unanime di voci « clamantis in deserto », si unirono quelle dei medici condotti e dei Fiduciari dell'Unione Commercianti di tutto il Circondario, che sostenevano la candidatura D'Ippolito per «.... la capacità e correttezza, nonchè per l' indipendenza economica che gli consente di dedicarsi ai bisogni di questo Collegio e dei Cittadini tutti»: così si esprimeva il Fiduciario del Comune di Decollatura, seguito da quelli di Amato, Carlopoli, Cicala, Cortale, Jacurso, Falerna, Feroleto, Gimigliano, Maida, Martirano, Martirano Lombardo, Miglierina.

Analoghe segnalazioni in favore di D' Ippolito venivano rivolte alla Segreteria Provinciale « ..... per la stima e fiducia che (egli) gode in paese e in seno alla categoria.... A favore del medesimo sarà fatta sincera propaganda per il buon esito delle elezioni.... », ciò affermavano i Fiduciari di Motta S. Lucia, Platania, Pianopoli, Polia, Sambiase, Soveria Mannelli, S. Mango d'Aquino, Tiriolo. Da parte sua il locale Consigliere Provinciale della Cassa Mutua Commercio scriveva: «... Saverio D'Ippolito ha amministrato per moltissimi anni il Comune di Nicastro con serietà, amore, capacità e soprattutto con tatto riuscendo così a mantenere fra gli amici Assessori e Consiglieri la massima concordia ed evitando, di conseguenza, qualsiasi discordia interna, che tanto danno porta sempre al Partito e al paese...».

Facendo eco alle preoccupazioni avanzate da più parti, in ordine ad una eventuale sostituzione di candidatura, anche i dirigenti periferici dei coltivatori Diretti del Circondario si pronunziavano in modo chiaro

(continua in seconda pagina)

Risposta ad un comunicato

del Presidente del Consiglio diocesano

Con un comunicato affisso sui tabelloni elettorali della D. C. si asserisce che il Consiglio Diocesano Uomini di A. C. « ha considerato dimissionario da suo componente il sig. SAVERIO D'IPPOLITO per il fatto che non solo si è posto fuori della organizzazione politica dei cattolici, ma addirittura ha presentato la sua Candidatura al Senato della Repubblica nel Collegio di Nicastro in altro Partito....»

A proposito di tale assurdo ed incredibile comunicato, debbo rilevare e precisare:

1) É falso che io abbia speso la mia qualifica di componente il Consiglio Diocesano Uomini di A. C. per fini elettoralistici, perchè la mia formazione religiosa mi impedisce di sfruttare per secondi fini la mia fede di cattolico militante, che nessun provvedimento persecutorio, inquisitorio, ed illegittimo potrà mai far venir meno.

2) La decisione del Consiglio Diocesano, riportata nel citato COMUNICATO, non è stata adottata dalla regolare Assemblea dei componenti; deve perciò considerarsi inesistente e frutto di una manovra elettoralistica, che serve interessi personali ben individuabili, ma tradisce gli ideali del Cattolicesimo e i più elementari principi morali, utilizzando con la solita spregiudicatezza e faziosità anche le istituzioni religiose.

3) L'attuale decisione, per altro inesistente, sarebbe poi in assoluto contrasto con lo spirito e la lettera dell'appello all'unità dei Cattolici rivolto dalla Conferenza Episcopale Italiana, che trova il suo più qualificato interprete in S. E. il Cardinale Ottaviani, segretario della Congregazione del S. Offizio, il quale ha sottolineato che la stessa Conferenza Episcopale Italiana non ha dichiarato illecito «dare il voto a partiti differenti, purchè questi diano garanzie per la salvaguardia della fede e della morale nella vita pubblica» (vedi «Famiglia Cristiana», n. 13 pag. 12 del 31 marzo 1963).

4) Il comunicato stesso è talmente arbitrario ed offensivo per tutti i componenti ecclesiastici e laici del Consiglio Diocesano da indurre lo Assistente Diocesano degli Uomini di A. C. Rev/mo Don Serafino Falvo a minacciare le dimissioni, tanto più che all'atto della mia presentazione come candidato al Senato nel P.D.I.U.M. avevo chiesto tanto a Don Serafino che a Mons. Maiolo se la mia permanenza nel Consiglio Diocesano fosse incompatibile con la mia candidatura, ed entrambi, concordemente, ne avevano esclusa ogni incompatibilità trattandosi di un partito dichiaramente Cattolico e antimarxista.

5) Tale episodio, che attenta alla libertà degli elettori e confonde il sacro col profano, deve indurre tutti i Cittadini a fare fronte comune contro il materialismo dovunque si annidi, contro la spregiudicatezza morale comunque si ammanti, contro le manovre e contro gli inganni.

Saverio D'Ippolito

I medici condotti

al Segretario Provinciale D. C.

I sottoscritti medici condotti dei Comuni del Collegio Senatoriale di Nicastro, nel momento in cui sta per essere designato il candidato della D. C. per questo Collegio e corrono le voci piú disparate ed incredibili sulla scelta del candidato, sentono il bisogno di fare presente:

che nell'interesse del Circondario in genere e della categoria in specie sarebbe ormai tempo che il Circondario stesso potesse contare su un senatore del partito di maggioranza, la cui carenza in tutte le passate legislature è stata fonte di gravi danni per tutti -

che fra tutti i candidati ed autocandidati quello che, per la stima e per la simpatia di cui gode, per la vastità della parentela ramificata in tutti i comuni, per la fitta rete di amicizie, per l'onestà e la dirittura politica dimostrate, ha maggiori possibilitá di successo anche per l' indipendenza economica e per le possibilità finanziarie, é l'ex Sindaco di Nicastro, SAVERIO D' IPPOLITO, che in lunghi anni e in tempi difficili ha dimostrato di sapere amministrare, raccogliendo consensi ed impedendo ogni lotta nel Partito e nell'Amministrazione-

che nel Circondario nessuno più è disposto a votare per candidati destinati all'insuccesso e aventi la sola funzione di mietere voti per i candidati degli altri collegi.

(seguono le firme)

I Presidenti di Sezione dei Coltivatori diretti

AL PRESIDENTE PROVINCIALE

Noi sottoscritti, Presidenti di Sezione dei Coltivatori Diretti del circondario di Nicastro, preghiamo vivamente V. S. Ill.ma di volere sostenere presso l'apposita Commissione elettorale la candidatura del Comm. Saverio D' Ippolito a Senatore del Collegio di Nicastro.

Per essere certi di avere una voce amica anche nel Senato della Repubblica, noi abbiamo bisogno d'un candidato come lui, il quale offre due particolari garanzie, che sono imprescindibile condizione per l'elezione: popolarità e competenza.

Il D'Ippolito, com'è notorio in tutto il Circondario, ha dato prova per oltre 10 anni di sapere saggiamente amministrare un grosso centro come Nicastro, in tempi difficili, ed inoltre ha curato gl'interessi di numerosi Comuni, anche dopo la sua precedente candidatura, evadendo innumerevoli pratiche e mantenendo affettuosi contatti con l' elettorato, il quale gli è riconoscente dell' opera da lui svolta presso gli Uffici romani in suo favore.

A questa sua azione politica veramente meritoria devesi aggiungere la profonda conoscenza ch'egli ha dei problemi della agricoltura riguardanti la nostra zona, dove ha svolto la sua attività professionale, dimostrando in ogni circostanza competenza assoluta, tatto, equilibrio, indiscussa onestà.

In virtù di tali sue doti la nostra categoria ha il *massimo* interesse perchè dalla Commissione elettorale della D. C. venga *confermata* la candidatura del D'Ippolito, in quanto solo così il Circondario potrà avere *finalmente* il suo Senatore e la Coldiretti un amico fidato a Palazzo Madama, accanto *a Voi che così degnamente la rappresentate*, come Presidente, in qualità di Deputato.

Sicuri che la V. S. Ill.ma terrà presenti i desiderata della Associazione, e pertanto interverrà nelle forme e nei modi più opportuni presso gli organi competenti, i quali non potranno non tener conto della voce della base, ringraziano ed ossequiano.

(seguono le firme)

La voce della base - candidatura popolare

(continuazione della 1. pagina)

e deciso in favore di D'Ippolito, indirizzando una petizione al loro Presidente Provinciale « perchè intervenisse nei modi opportuni presso gli organi competenti in modo da scongiurare un eventuale deprecato cambiamento di candidato non giustificato da alcun motivo».

Tra tutte queste voci non mancarono neanche quelle di Mons. Jacono, giá Vescovo di Nicastro, e di numerosi Sacerdoti che vedevano in D'Ippolito il naturale candidato della D. C. il quale dava il massimo affidamento per i suoi principi religiosi.

E per amore di verità e di completezza non possiamo tralasciare di ricordare che anche l'amato Pastore scomparso, nella sua profonda saggezza, dichiarò che tutte le candidature avevano il suo assenso, dal che si deduce, quindi, che quella di D'Ippolito gli riusciva gradita.

Abbiamo definito più sopra queste voci « clamantis in deserto », cioè rimaste inascoltate da quegli organi provinciali che avrebbero dovuto avere l'elementare dovere di operare in conformità della volontà degli iscritti e non già per l' utile di alcune persone, che si sono accaparrati i posti di comando del Partito. Ci piace ora ricordare le parole con cui D' Ippolito, mentre si tramava nell'ombra ai suoi danni, concludeva il suo esposto al Partito, dicendosi fiducioso di ottenere giustizia.... «se democrazia non è una parola vuota di contenuto, ma regola operante di vita....» Purtroppo i fatti gli hanno dato torto, dimostrando illusorie le speranze da lui riposte in un Partito esperto nella tecnica del «colpo alla schiena».

Comunque, se la D. C. non ha voluto tenere nel debito conto i meriti acquisiti da uno dei suoi uomini migliori durante un lungo e faticoso periodo di azione politica iniziatasi nel lontano 1945 al servizio del Paese, giudicherà l' elettorato quale sia il candidato che offra maggiori garanzie ed abbia tutte le carte in regola.

Il suo curriculum politico, la sua adamantina probità, l' indipendenza economica e la sua formazione spirituale cattolica, retaggio della sua famiglia, costituiscono il migliore biglietto da visita che si possa presentare agli elettori.

Le molteplici doti della sua personalità si possono cogliere in tutta la sua attività pubblica e privata: perito di fiducia dell'Amministrazione finanziaria dello Stato e della Amministrazione della Curia Vescovile di Nicastro, istruttore Perito Demaniale, Dirigente dell'U. C. E. A. di Nicastro, Assessore prima e Sindaco dopo ininterrottamente dal 3-6-1945 al 25-6-1956 - Consigliere Comunale da quest' ultima data a tutto novembre 1960 - Consigliere di Amministrazione di vari Enti pubblici e privati.

Nell'espletamento di tutti i suddetti incarichi egli ha sempre dato prova di equilibrio e di specifica competenza, di signorilità e di nobiltà d'animo.

Il programma amministrativo da lui attuato e la mole dei problemi impostati dimostrano com'egli abbia operosamente servito il proprio popolo, facendo prevalere in ogni circostanza l'interesse pubblico e promuovendo tutte quelle iniziative che potessero essere utili alla realizzazione d'una sana politica sociale ed economica.

Fedele alla massima del lavorare in umiltà per il bene del proprio paese, egli è sempre rifuggito dai compromessi e dagli intrighi, nel pieno rispetto della personalità altrui senza mai sopraffare o spadroneggiare, senza accentrare o perseguire secondi fini, avido di bene e di giustizia, non giá di potere, poichè il bene del proprio paese è la suprema legge cui si deve ispirare ogni onesto cittadino.

Ora D' Ippolito, che ha sempre ubbidito a questa legge morale, si presenta all' elettorato per continuare ad applicarla nella sua azione politica.

LE RAGIONI DI UN VOTO

AMICO ELETTORE,

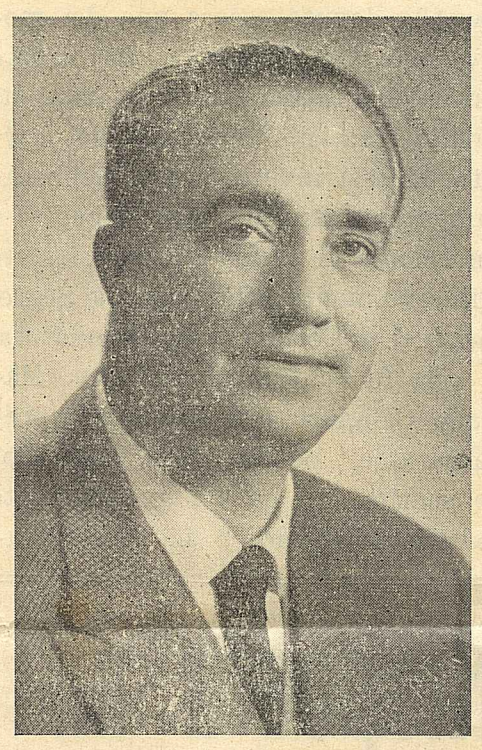
L'attuale competizione elettorale ha acquistato ed acquista sempre più il carattere di un referendum: pro o contro il centro sinistra; pro o contro l'avventura inutile; pro o contro l'abolizione della proprietà privata; pro o contro il neutralismo; pro o contro il compromesso religioso, morale, ideale; pro o contro la perdita della libertà economica; pro o contro il folle dispendio del pubblico danaro; pro o contro la proliferazione degli enti pubblici.

Votare per i partiti del centrosinistra e soprattutto per la D. C. significa rinnegare l'antimarxismo di ieri, confessare un torto inesistente, chiedere perdono per la ricostruzione del Paese; fare le scuse per il miracolo economico italiano; spegnere la luce, perchè, come tutte le luci, fa qualche ombra; distruggere la torta perchè è divisa male.

Se gradisci la confusione delle lingue, la moltiplicazione degli enti e degli uffici, l'aumento delle tasse, la svalutazione della moneta, un sempre minore potere di acquisto dei salari, la diminuzione del reddito reale, la rovina dell'agricoltura, la crisi industriale, il disastro economico, vota pure per il centro sinistra; il marxismo prospera solo nella rovina.

Ma se credi in Dio, nella Patria, nella famiglia, nella morale, nella onestà, nella democrazia, nella libertà, nel progresso, nell'ordine, vota per i partiti democratici di destra, che garantiscono il rispetto della proprietá, della personalità, della religione, che tutelano il lavoro e il reddito, il potere di acquisto della lira e il salario.

Vota per il Partito Democratico Italiano.



Per il Senato

VOTATE

E FATE VOTARE

SAVERIO D' IPPOLITO

metamorfosi di un partito

La politica è per sua natura contingente e mutevole ed è perciò ovvio che i partiti politici, che la determinano e la interpretano, debbano pur essi adattare i programmi e la azione al continuo evolversi della realtà.

Non può perciò meravigliare alcuno il fatto che la D. C. abbia ritenuto di dovere modificare la propria azione politica al punto di spasimare di desiderio per l'abbraccio socialista.

Non è la prima volta che un simile fenomeno si verifica nella storia politica e la meraviglia può nascere soltanto in coloro che attribuiscono alle cosiddette ideologie politiche le caratteristiche proprie delle religioni.

Che i socialisti oggi anelino a condividere la torta del potere con coloro, che ieri gratificavano di pesanti titoli come: baciapile - sagrestani - forchettoni ecc., e che i democristiani per non correre il rischio di perdere il tutto, siano pronti ad accettare un condominio dei centri di potere esistenti e di quelli di prossima creazione, con quegli avversari di ieri, che definivano servi dei servi di Mosca, cervelli all'ammasso, negatori di Dio ecc,, rientra nello ordine naturale delle cose politiche e dimostra quanto poco le ideologie abbiano a che fare con la politica. Ma quel che meraviglia è la pretesa della D. C. di essere e di continuare ad essere, di presentarsi e di farsi presentare come il partito dei cattolici, anzi come l'unico partito di cattolici e per il quale tutti i cattolici debbano votare uniti.

L' assurdità di una tale pretesa appare manifesta sol che si ricordino i sempre validi decreti di scomunica per i marxisti e per tutti coloro che con essi collaborano ed i discorsi sulle dighe e sulle crociate pronunciate su tutte le piazze d'Italia dagli stessi uomini politici che oggi sulle medesime piazze giustificano la tresca col marxismo.

Nessuno può contestare ai democristiani il diritto di rinunziare a se stessi, di rinnegare la propria tradizione, di collaborare con i marxisti e con gli anticlericali, di chiedere addirittura perdono per tutta la passata attività antimarxista.

Ma la logica e la realtà dei fatti vogliono che essi non possano pretendere più i voti dei cattolici, in quanto tali, e in nome degli ideali cristiani, perchè nella lotta politica essi non solo hanno rinunziato a quell'integralismo che ha caratterizzato finora la loro azione, ma sono giunti, per un tozzo di potere, al compromesso inutile, alla capitolazione non necessaria, allo abbraccio fraterno con i nemici della Chiesa, che proclamano di difendere e nel cui nome chiedono con sacrilega contraddizione e con mârxista impudenza ancora più voti.

La D. C. ha già tradito l'elettorato cattolico e gli impegni antimarxisti solennemente assunti nelle precedenti elezioni e si è trasformata in un qualsiasi partito laico, nel quale i cattolici intransigenti non hanno la forza e la possibilità di determinarne ancora l'indirizzo.

Alla metamorfosi del partito non può non seguire una metamorfosi dell'elettorato: i veri cattolici non possono più votare per la D. C., per l'alleata del marxismo; debbono votare per i partiti, per i candidati democratici sicuramente e sempre cattolici, sicuramente e sempre antimarxisti.

Non avendo i responsabili provinciali della D. C., avv. Bova e on. Pucci, dato alcuna risposta nè all'esposto presentato dal comm. Saverio D'Ippolito fin dal novembre 1962, né alle numerose petizioni e segnalazioni da parte di Enti, di organizzazioni periferiche e ordini professionali, nonchè di sacerdoti e di laici, vogliono almeno spiegare all'elettorato del circondario i motivi per cui hanno sacrificato gl'interessi di Partito, imponendo un candidato, che non ha alcuna possibilità, ad un altro che, stando alla sopra riportata documentazione, aveva dalla sua l'entusiastica adesione della base democristiana e quindi rappresentava una sicura garanzia di successo?

Direttore responsabile: Saverio D'Ippolito

Tipografia Numistrana Luigi Nucci - Nicastro - Tel. 51.844